

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, — Per sapere — premesso che:

il 23 giugno 1998 alle ore 8 circa era in corso ad Andretta (Avellino) una riunione tra tutti i sindaci dei comuni dell'Alta Irpinia, alla quale erano presenti anche il presidente della comunità montana, il vice Presidente della provincia, vari consiglieri della provincia, numerosi consiglieri comunali e molti cittadini;

il consiglio in corso è stato interrotto dalle forze dell'ordine che hanno intimato ai presenti di disperdersi ed immediatamente dopo hanno assalito violentemente le persone presenti, hanno strappato lo stendardo del comune di Andreatta, malmenando la persona che lo teneva;

una ragazza di quindici anni è stata picchiata ed ha riportato lesioni e la rottura di un braccio;

a nulla sono valse le proteste dei sindaci che erano lì presenti nella loro veste istituzionale e che, di conseguenza, indossavano la fascia tricolore;

a seguito di tale comportamento tenuto dalle forze dell'ordine si sono dimessi: il vice Presidente della provincia di Avellino, i consiglieri provinciali presenti, il presidente della Comunità montana, i sindaci di: Andretta, Calitri, Cairano, Bisaccia, Rocca S. Felice, Morra, Teora, Lacedonia, Monteverde, Torella dei Lombardi, S. Angelo dei Lombardi, S. Andrea di Conza, Aquilonia —:

su ordine di chi siano intervenute le forze dell'ordine e se il Ministro competente avesse autorizzato l'uso della forza indiscriminata contro i sindaci, i rappresentanti eletti della provincia e contro la popolazione inerte.

(2-01225)

« Scoca ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

fatta salva la insindacabilità degli atti del Presidente della Repubblica prevista dall'articolo 90 della Costituzione, è di pubblico dominio che, ancora nelle decorse settimane, sono state assunte pubbliche e solenni posizioni (9 e 25 maggio, 19 giugno 1998) dall'onorevole Scalfaro, riguardanti la volizione, la organizzazione e la esecuzione del sequestro e dell'omicidio dell'onorevole Aldo Moro;

tali prese di posizione, manifestate e recepite nel corso della commemorazione dell'onorevole Moro in Parlamento, all'Università di Bari, che fu del caduto, e nel corso dell'incontro con la Commissione Stragi, si sono sostanziate nella comune asserzione dell'esistenza di un livello strategico-politico superiore e diverso rispetto a quello costituito da coloro che, nelle istruttorie di cinque processi penali, sono stati individuati quali ideatori e realizzatori del sequestro e dell'uccisione dell'onorevole Moro;

ciò ha determinato, in vaste zone della pubblica opinione e nella sensibilità politica, inquieti interrogativi circa le circostanze di fatto presupposte in quelle asserzioni e, di conseguenza, circa il livello di lealtà istituzionale del Governo in carica all'epoca, la affidabilità delle strutture dello Stato, nonché circa la eventualità di un concorso in tali delitti da parte di strutture occulte anche estere;

ciò implica di necessità che l'autore delle prese di posizione abbia, solo in tempi assai recenti, acquisito conoscenza e certezza storica dei fatti sui quali ora così fermamente e insistentemente le fonda, atteso che egli — nel corso di quasi venti anni da quegli eventi, durante cinque processi penali, nel corso di una intensa inchiesta parlamentare, nello svolgersi dei prolungati lavori della Commissione Stragi e durante i diversi anni della sua titolarità del Ministero dell'interno nel Governo Craxi — non ha mai espresso opinioni neppure lontanamente analoghe alle attuali;

se il Governo intenda:

a) portare sollecitamente a conoscenza anche della Camera dei Deputati gli ignoti fatti sulla base dei quali sono state basate le anzidette ripetute, pubbliche e solenni prese di posizione, fatti che il Governo stesso o conosce già o deve comunque doverosamente acquisire nel pubblico interesse alla verità e alla giustizia;

b) comunicare all'esito, quali consequenziali iniziative di carattere politico, amministrativo, giudiziario e diplomatico intenda assumere perché siano subito e pienamente illuminati i fatti che le hanno determinate, e perché siano accertate e perseguite le eventuali relative responsabilità politiche e giuridiche sia di componenti del Governo in carica all'epoca che di altri pubblici operatori, i quali, in via formale o in via materiale, ebbero comunque ad interessarsi della vicenda in parola.

(2-01226)

« Mancuso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere - premesso che:

intervenendo nel corso di un convegno sul tema « Fiscalità ed Europa », organizzato dal Consiglio nazionale dei geometri, il Ministro Visco si è impegnato a realizzare, entro il 2000, una riduzione complessiva del prelievo sugli immobili, sottolineando, in particolare, il permanere di una « spropositata tassazione sui trasferimenti che blocca l'attività economica e l'attività sul territorio », affermando, nel contempo, che dovrà essere garantita, è comunque, la garanzia del gettito fiscale -:

se ritenga realmente che una revisione del catasto sia sufficiente per il rilancio del settore edilizio, e dell'indotto ad esso collegato, tenuto conto che, allo stato, nelle locazioni almeno il 50 per cento del canone percepito dai proprietari finisce in tasse, che l'Ici è oggi uno strumento vessatorio in mano ai comuni e rischia di diventare una vera e propria giungla inestricabile se si pensa alla norma (articolo 59 del decreto legislativo n. 446 del 1997)

che consentirà a ogni comune di emanare un proprio regolamento dell'imposta;

se ritenga gli incentivi fiscali per le ristrutturazioni lo strumento più idoneo per innescare un significativo sviluppo economico nelle zone economiche più arretrate del Paese e se non ritenga pericoloso, visto i poco lusinghieri risultati ottenuti con l'Ici, assegnare la materia della riforma del catasto ai comuni.

(2-01227) « Volontè, Tassone, Teresio Del-fino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, dell'ambiente, della sanità, dei lavori pubblici e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

l'immane disastro che ha colpito le province di Salerno e di Avellino ha evidenziato l'esistenza di un gravissimo dissesto idrogeologico, prodotto da una serie di cause attribuibili alle ben individuabili caratteristiche geologiche dei territori interessati, nonché all'irresponsabile ed incontrollato comportamento dell'uomo;

tali tragici eventi si sarebbero potuti evitare se solo si fosse prestata tempestivamente la dovuta attenzione alle sollecitazioni di tanti che, ufficiosamente ed ufficialmente, avevano rappresentato i gravissimi rischi per la pubblica incolumità connessi all'inammissibile stato di degrado di una consistente parte del territorio campano e, più in generale, nazionale;

in questo contesto non può non essere riproposta una problematica più volte, ed anche di recente denunciata, avente ad oggetto l'ormai accertato rischio di contrarre patologie tumorali che potrebbero correre tutti coloro che fossero esposti agli scarichi inquinanti di auto, nonché patologie dell'apparato acustico;

proprio in quel territorio - l'Agro nocerino sarnese - così duramente colpito è in corso di realizzazione una mega barriera autostradale nel centro di Nocera Inferiore;

il progetto per la realizzazione della barriera inizia nel lontano 1985, quando il comune di Nocera Inferiore chiede alla Società autostrade meridionali (Sam) l'ampliamento dei caselli di esazione della Napoli-Salerno per migliorare la viabilità cittadina sulla statale n. 18, in quanto i caselli si trovavano nelle immediate vicinanze della strada, che a sua volta è a ridosso del centro cittadino, con conseguenze immaginabili sul traffico. Da questo punto in poi, attraverso tutta una serie di atti e varianti al progetto iniziale viene a definirsi il progetto iniziale e viene a definirsi il progetto attuale di barriera d'esazione dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno comprendente ben sedici caselli;

nel 1994 la terna commissariale che reggeva il comune sciolto per infiltrazioni camorristiche approva (delibera n. 618) un'altra variante al progetto del 1985 e che dà il via a tutta una serie di autorizzazioni e nulla osta, preparando il terreno per la realizzazione dell'opera all'interno della città che va a sottrarre uno dei pochi polmoni verdi rimasti e che solo danni alla salute può arrecare;

nell'ottobre 1996, dopo una prima netta presa di posizione contro la barriera da parte del consiglio comunale, il comune di Nocera Inferiore pone in essere una serie di atti: la revoca dell'assenso al progetto (delibera n. 98 del 29 ottobre 1996), la revoca della delibera commissariale n. 618 (delibera n. 109 del 13 novembre 1996) ed un ricorso innanzi al Tar (Sezione di Salerno) avverso i decreti della prefettura (di occupazione temporanea d'urgenza dei suoli nel territorio comunale) e dell'Ente nazionale per le strade (di autorizzazione dell'opera);

nel febbraio 1997 il Tar sezione di Salerno discute l'istanza di sospensiva e la respinge « considerato che, nella comparazione degli opposti interessi, appare, allo stato, prevalente l'interesse pubblico alla realizzazione dell'opera in esame » accogliendo invece o di controparte per la sospensione della delibera n. 108 del 1996, fornendo così alla Sam il lasciapassare per l'inizio dei lavori;

nel 1998 il consiglio comunale di Nocera Inferiore, si oppone alla costruzione della barriera con un'altra delibera (del n. 9 del 31 gennaio 1998) motivandola nei seguenti punti:

a) la barriera verrebbe ad essere costruita a ridosso del centro cittadino (all'altezza del quartiere popolare di Monte Vescovado che conta circa 8000 abitanti): su di essa insisterebbe tutto il traffico che dalla Salerno-Reggio-Calabria si riversa sul tratto Salerno-Napoli dell'A3 e da questo sulla A1 in direzione nord. A tutti gli autoveicoli in transito verso nord saranno causa dell'incremento di inquinamento da scarichi di autoveicoli;

b) da un punto di vista sanitario, ci giungono in tal senso dall'Organizzazione mondiale della sanità, che, lo studio sul nostro territorio ha rilevato un forte aumento di patologie sia tumorali che legate all'apparato respiratorio;

c) il territorio dell'Agro Nocerino-Sarnese è già stato dichiarato « area ad elevato rischio di crisi ambientale » da una delibera del Consiglio dei ministri del 25 agosto 1982, nonché « area ad alto inquinamento industriale ed urbano » da parte del ministero dell'ambiente nell'ambito del Programma multiregionale ambiente per il quinquennio 1994/1999, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 305 del 1989. L'opera in questione aggraverebbe ulteriormente la già precaria situazione della zona;

d) nei pressi dell'area sulla quale verrebbe a sorgere la barriera lo scorso anno, in seguito alle notevoli precipitazioni piovose c'è stato un movimento franoso che ha interessato proprio il tratto autostradale della A3, causando la morte di un giovane salernitano che stava transitando su quel tratto; sulla vicenda è in corso un procedimento penale nei confronti dei vertici della Sam;

l'opera in questione, secondo l'iter amministrativo effettuato, non necessiterebbe dello strumento della valutazione di impatto ambientale;

questo intervento devastante da un punto di vista sociale, sanitario, ambientale, viene ad essere realizzato in un cofinanziamento Ue/Regione di 23 miliardi per la costruzione della barriera più altri 20 miliardi opere accessorie;

L'Agro nocerino-sarnese vive ormai in maniera cronica l'emergenza occupazione e l'elevato rischio di crisi ambientale. La strada per affrontare la soluzione organica di entrambi i problemi passa per la riqualificazione e la valorizzazione del territorio citato come risorsa, anche economica, in direzione opposta alla strategia su citata. Il sottoscritto crede non si può più pensare di produrre sviluppo devastando il territorio -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri interpellati siano nella condizione di poter assicurare che il mantenimento dello *status quo* non comporti un grave rischio per l'incolumità dei cittadini di Nocera Inferiore;

in caso negativo, cosa intendano fare per eliminare o quantomeno ridurre, con la massima urgenza, gli inquietanti rischi denunciati in premessa;

più in particolare, se non sia necessario, e nel contempo opportuno, disporre l'immediata sospensione dei lavori di realizzazione della mega barriera.

(2-01228)

« Antonio Rizzo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, per sapere - premesso che:

da notizie pubblicate su organi di stampa a diffusione nazionale si apprende

che, nell'ultimo concorso universitario di storia contemporanea, su tredici cattedre disponibili, i vincitori dello stesso apparrebbero all'area ideologica di sinistra;

è stato rilevato da un esponente politico dell'attuale formazione governativa, che « La storiografia di sinistra serra le file ed esclude tutti gli altri »;

se i risultati hanno, come pare abbiano, riscontri di ordine reale, ci troveremo di fronte alla presenza di un sistema di lottizzazione a livello didattico-culturale oltremodo insostenibile, cosa che viene sottolineato sempre dal citato esponente politico secondo cui, a proposito del concorso in questione « è prevalsa un'impostazione culturale di tipo ideologico senza nemmeno la valutazione oggettiva dei meriti »;

se risulti quali siano stati, nel rispetto dell'autonomia della commissione giudicatrice in ordine alla valutazione dei candidati, i criteri adottati nella valutazione dei titoli e della preparazione scientifico-culturale dei candidati;

se non ritenga che debbano essere offerte garanzie sul piano dei criteri oggettivi di valutazione, evitandosi la penalizzazione di elementi che, nella logica del « pluralismo culturale » partecipano ad un concorso - come nel caso in esame - con la convinzione che dovrebbero essere considerati « in positivo » i meriti di carattere scientifico-culturale e non quelli di altro tipo, cioè di ordine ideologico.

(2-01229) « Aloï, Selva, Antonio Pepe, Fronzuti, Rasi, De Franciscis, Valensise, Stagno d'Alcontres, Landi, Pagliuzzi, Filocamo ».